Omelia della XXIX domenica del Tempo ordinario – Anno A - domenica 22 ottobre 2022

Il Vangelo di oggi è un vero svegliarino della nostra coscienza. In pratica sembra che lo sport più praticato sia l'evasione fiscale, il non pagare le tasse. Molti cittadini italiani, solitamente benestanti, (professionisti, commercianti, industriali, ricchi proprietari, ecc.) praticano questo sport. Lo stato poi bellamente e con indifferenza attinge solo sui cittadini a reddito fisso e con lavoro dipendente o sui pensionati, avallando così la strategia dei “furbi”.

E non pensate che oggi, trattando questo argomento, io sia andato fuori tema: non è soltanto un reato civile, ma è anche una colpa morale e religiosa. Il detto di Gesù: “Rendete a Cesare quello che è di Cesare” è un comando che non tollera sotterfugi, anche se l'insegnamento di Gesù ha come scopo il rendere a Dio quello che è di Dio.

Di rado noi predicatori poniamo l'accento su questo peccato che è l'evasione fiscale e non ne mostriamo mai l'aspetto peccaminoso. Pagando le tasse si esprime solidarietà, si tutelano i più deboli, si incrementa l’assistenza sociale, la sanità, la scuola, la distribuzione dei beni. Evadere il fisco è quindi anche un peccato contro la carità.

Con la moneta che porta l'effige di Cesare Gesù vuol far capire il valore dello Stato, ma nello stesso tempo con la famosa frase biblica: “Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò (Gen 1,27) ognuno di noi è siglato dall'appartenenza a Dio. Pertanto su di noi il potere dello Stato ha limiti invalicabili, che non possono arrivare fino ad assorbire totalmente l'uomo.

È questo il senso finale della moneta: “Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”. È dunque un dovere umano e civile quello di pagare le tasse collaborando alla vita politica e al bene comune, senza pensare come i testimoni di Geova che lo stato è strumento del maligno. Anche Papa Francesco ha ripetutamente indicato nella corruzione il peccato più grave nei confronti dei poveri: se saremo capaci di dare a Dio quello che è di Dio riusciremo a restituire dignità a ogni dimensione della nostra esistenza.

Concludendo, da che mondo è mondo nessuno paga volentieri le tasse, ma Gesù ha portato luce su questo argomento. Se Cesare, lo Stato, ha dei diritti, Dio ne ha molti di più dal momento che noi viviamo dei suoi doni. Nessuno troverà mai nei Vangeli un appiglio per evadere le tasse. I cristiani autentici sono anche cittadini leali ed onesti e nessuno tenta di ignorare tutto quello che ci viene da Dio, riducendolo a culto vuoto e superficiale.